



LA STORIA

# Il metodo Pontarolo «Prove in cantiere per fare innovazione»

Il fondatore Valerio Pontarolo: «Sono un inventore seriale»  
La crescita con le tecnologie pensate in house e brevettate

Franco Vergnano

/ PORDENONE

È la tipica epopea del family business a Nord Est. «Sono un inventore seriale, nipote di contadini con due mucche nella stalla, figlio di un piccolo impresario edile e la vita mi sta dando tante soddisfazioni, compresi i miei due figli, Luca e Valentina, già a bottega con me per far crescere l'azienda». Si racconta così, in maniera diretta, orgogliosa e solare l'ingegner Valerio Pontarolo di Pordenone, fondatore e presidente dell'omonimo gruppo che vanta numerosi brevetti industriali. Il giro d'affari è di 50 milioni, circa il 40% realizzato all'estero, con varie società e stabilimenti in Friuli Venezia Giulia, Veneto, Nord America e Australia, che danno lavoro a più di 200 persone: la Spa ha un Ebitda del 20% e un utile di circa il 10 per cento.

Pontarolo diventa perito edile con 58/60 all'Itis Arturo Malignani di Udine. Poi comincia a lavorare. E, non più giovanissimo, nel 2004 torna in università per laurearsi in ingegneria civile alla Guglielmo Marconi. Sul versante associativo, Valerio Pontarolo è stato Presiden-

te dell'Ance (Costruttori edili) del Friuli Venezia Giulia e vicepresidente della Confindustria regionale, oltre a numerosi altri incarichi, tra cui la leadership del Polo tecnologico Alto Adriatico "Andrea Galvani" di Pordenone e la vicepresidenza della Neafidi, società cooperativa di garanzia collettiva fidi. Attualmente è presidente dell'Alto Adriatico energia Spa. Forte delle sue "radici" di piccola impresa edile, fondata dal padre nel 1953 e caratterizzata da uno spirito innovativo, la Pontarolo Engineering Spa è cresciuta come azienda manifatturiera impegnata nell'invenzione, nello sviluppo e nella produzione di sistemi di costruzione: dai componenti antisismici come le "cupole" (siamo in Friuli), alle piastrelle di tipo prefinito, utilizzate anche per proteggere l'erba del campo di calcio durante il recente concerto di una pop star internazionale nello stadio milanese di San Siro. La società offre un'ampia gamma di tecnologie pensate e brevettate in house, di assoluta avanguardia per

il mercato dell'edilizia: un comparto in continua evoluzione come processo costruttivo e sempre di più alla ricerca di soluzioni già predisposte all'esterno dei cantieri e solo da assemblare nel sito, come ad esempio i componenti per i muri tondi.

Oggi i moderni sistemi di costruzione (anche in seguito alla carenza di manodopera come muratori, carpentieri, ecc) richiedono tecniche realizzative in grado di semplificare il processo costruttivo e ottimizzare le prestazioni strutturali, termiche e ambientali dell'edificio: «Ed è appunto questa - racconta l'imprenditore - la nostra filosofia di produzione che, attraverso la sperimentazione in cantiere, persegue l'innovazione continua».

Insomma, l'ispirazione potrebbe essere il modello giapponese del "kaizen" e del Toyota production system applicato all'edilizia. Anche se l'ingegner Pontarolo va molto più avanti: «Durante la crisi del 2008 innescata dalla bolla dei subprime Usa nell'immobiliare, pure l'edilizia rallentò. Così





decisi di diversificare la produzione». Detto fatto, Pontarolo si inventa una nuova azienda, la Onek che produce appunto speciali piastrelle a incastro per esterni, in plastica o in legno, che vengono utilizzate anche per i bordi delle piscine, i dehor, i terrazzi, ecc. Fu un successo. Oggi quel business, prodotto nel sito di San Vito al Tagliamento (Pordenone), fattu-

ra da solo circa 15 milioni di euro l'anno. Un altro prodotto innovativo, e brevettato, è un cappotto edilizio che al tempo stesso funge anche da sistema antisismico: «L'idea – conclude Pontarolo – mi è venuta quando erano arrivati gli incentivi alle ristrutturazioni per garantire la sicurezza sismica. È il classico uovo di Co-

lombo».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fatturato a quota 50 milioni per il 40 per cento con vendite all'estero**



Sopra, il cassero isolante, sotto Valerio, Luca e Valentina Pontarolo

